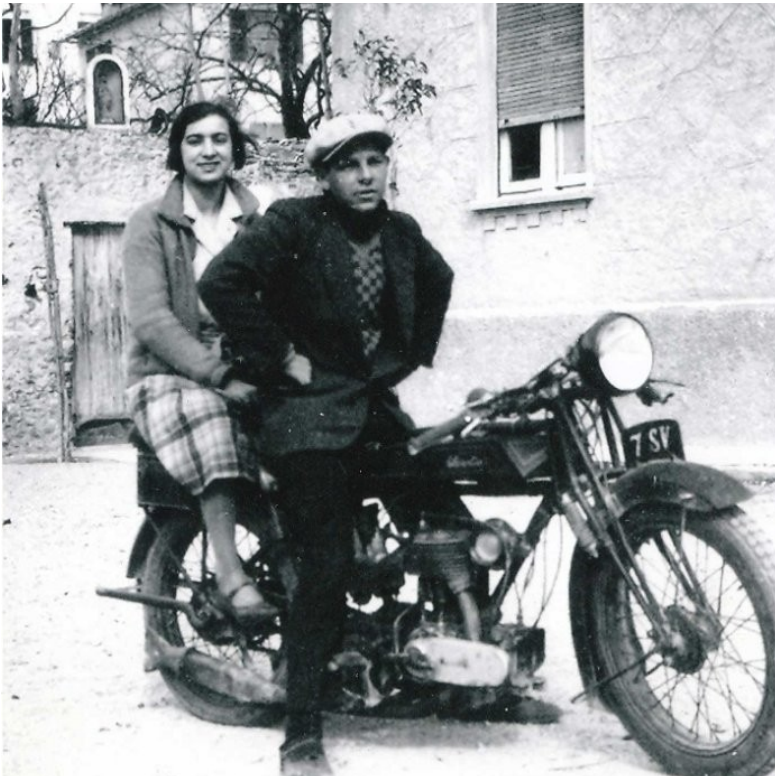


“A Madunetta”

Storia di una piazza cara agli spotornesi

di
Giulia Fissi

A Spotorno nel 2015, dopo 75 anni dalla rimozione, è stata ricollocata, nella quasi identica posizione originaria, una edicola votiva dedicata alla Madonna. Sorge spontanea la domanda: dove? E altrettanto spontanea è la risposta: alla “Madunetta” ovvero nella piazza conosciuta da sempre dagli spotornesi con tale affettuoso nomignolo anziché con il nome di Piazza Aonzo, come indicato sullo stradario comunale.



1930 due giovani spotornesi su una moto targata 7 SV, sullo sfondo l'edicola votiva con la Maddonina



10 maggio 2015, il Sindaco Gian Paolo Calvi e il Presidente del Circolo Pontorno, Gino Maglio, inaugurano l'edicola votiva “A Madunetta”.

La data e il motivo per cui tale edicola votiva fu collocata in quel luogo nessuno li ricorda e le ricerche fatte dal Circolo Culturale Pontorno non hanno portato a risultati certi: è certo soltanto l'amore e la devozione che gli spotornesi da sempre hanno manifestato per quell'edicola, anche dopo la sua rimozione.

Un luogo caro, un nome e un ricordo caro che ha spronato, nel 2015, alla posa di una

nuova edicola essendo andata perduta sia la statua originale della Madonnina sia l'intera struttura della nicchia. Grazie ad una vecchia fotografia, nella quale si vede sullo sfondo tale edicola, si è potuto risalire alla sua forma e alla sua collocazione: era posizionata sopra un muro di recinzione, in posizione abbastanza elevata, e sovrastava una porta in legno, di poche pretese, che dava accesso agli orti allora confinanti con la piazza.

Circa la statua, alcuni anziani spotornesi dicono che rappresentasse la Madonna della Misericordia, altri quella della Annunciazione. Ingrandendo la fotografia sembra di vedere una forte somiglianza con la Madonna del Parto, affresco realizzato da Piero della Francesca: la figura è frontale, in piedi, con la mano destra appoggiata sul ventre. E' una rappresentazione presente e venerata in numerose chiese toscane ma molto poco diffusa in Liguria. Tuttavia, indipendentemente da ciò che si vuol vedere nella raffigurazione, la voce degli spotornesi nel

tempo ha assegnato a quella statua e alla piazza sulla quale allargava lo sguardo il semplice appellativo di “A Madunetta”, cioè Madonnina. Proprio dalla fotografia, nella quale due giovani e riconoscibili spotornesi si fanno riprendere su una moto, targata 7 SV, si è potuto risalire alla esatta datazione di alcuni fatti correlati all’edicola votiva e alla piazza.

La moto, della prestigiosa marca belga Sarolea, fu comprata dall'Istituto Merello nel 1928 per 4 mila lire, poi venduta a Giovanni Giudice nel 1930 che a sua volta la rivendette nel 1931 ad Antonio Gnecco per millecinquecento lire.

N.º	Via, vicolo, strada, piazza, località o quartiere	DENOMINAZIONE (Nominare esplicitamente l'entità urbanistica)	PARROCCHIA	ATELIER CHE DETERMINANO LA DENOMINAZIONE		
				Indirizzo	Data	Aut.
1	Vicolo	Albini Augusto	SS. Annunziata			
2	Via	Ortico Ospedale	„ „			
3	Piazza	Aonzo Ambrogio	„ „			
4	Via	Duxelia	„ „			

Lo stradario, di fine seconda guerra, che riporta il cambio del

nome di Piazza Aonzo, da Giuseppe a Ambrogio Poco prima dello scoppio della II^a Guerra Mondiale (1940) il muro e l’edicola furono demoliti per la costruzione di una segheria sul terreno retrostante e l’edicola non più ripristinata. La piazza continuò ad essere in terra battuta nonostante il transito di carri, caretti, motocicli, motocarri. I ragazzi giocavano a pallone e “a-u riö” (gioco del cerchio con le biglie) e i carrettieri sostavano lasciando il proprio cavallo o il mulo, con il carico di legna da portare alle fornaci, per andare a bere un bicchiere nella vicina osteria Camisa Rossa oppure approfittavano della sosta per far ferrare i cavalli o i muli dal fabbro Giovanni Battista Revello detto “Tugnin u Ferrâ” che scendeva giù dal Monte dove, a metà via, aveva la sua officina/laboratorio.

Giuliano Cerutti nel libro “Memorie di pietra” scrive “Noi bambini approfittavamo dell’assenza del carrettiere per rubare dal sacco, appeso al muso del mulo, qualche carruba che andavamo a mangiare di nascosto”. La piazza della “Madunetta” era un crocevia di persone e mezzi per chi andava e veniva dai vari rioni spotornesi: Monte, Castello, Prelo, Fornaci; per chi andava o veniva dalle scuole o dall’asilo, dalla chiesa dell’Annunziata o dal cinema Mignon; e per chi, attraversato il passaggio a livello, raggiungeva il Paese, centro cittadino e amministrativo. A ridosso della linea ferroviaria (che sino al 1977 aveva diviso Spotorno in due parti) la cabina dell’energia elettrica incombeva sulla piazza, il vecchio Bar Castello sprigionava allegria con un dehors frequentato da numerose compagnie di giovani, poco oltre il teatrino San Filippo Neri (demolito per realizzare la caserma dei Carabinieri) era sede di rappresentazioni musicali e teatrali.

Nel 1931 il Podestà di Spotorno intitolò la piazza, sino ad allora senza nome, al capitano marittimo Giuseppe Aonzo, savonese e medaglia d'oro della prima guerra mondiale; nel secondo dopoguerra, nell’ambito di una generale revisione della toponomastica cittadina, la piazza fu reintitolata ad Ambrogio Aonzo, medico e filantropo savonese. Tuttavia, nel gergo comune degli spotornesi, la piazza continuò a essere indicata come “A Madunetta”.



In primo piano via Manin con al centro la retrostante segheria affacciata su piazza “A Madunetta”.



Al di là del passaggio a livello, lato mare, ecco il Bar Noè (nella foto è in fase di demolizione per far passare la nuova Aurelia), il negozio della Melinda, il consorzio di Baccicin, via Manin e giù verso il centro del paese... Con il passare del tempo, al traffico prevalentemente pedonale si è aggiunto sempre più quello veicolare essendo la piazza un passaggio obbligato sia per i trasferimenti interni, ponente/levante e collina/mare, sia per quelli dall'entroterra alla costa e viceversa: senza ombra di dubbio si può ben dire che "a Madunetta" sia stata per molto tempo uno degli snodi viari spotornesi più trafficati durante tutto l'arco dell'anno.

Piazza "A Madunetta" con via Manin, al di là del passaggio a livello.

Il trasferimento a monte della linea ferroviaria ha permesso una radicale trasformazione della piazza: senza il gravoso vincolo del traffico automobilistico è, oggi, un luogo molto godibile, punto di incontro, di sosta e palcoscenico per rappresentazioni teatrali nelle serate estive. Ma nel cuore degli spotornesi è sempre "A Madunetta" intesa sia come piazza sia come presenza di una protettrice divina che da quella piccola edicola vigila su tutta la comunità con amore e misericordia.

Album fotografico



Domenica 10 Maggio 2015 il parroco di Spotorno Don Camillo Podda benedice "A Madunetta", dopo il suo riposizionamento



Domenica 10 Maggio 2015 il parroco di Spotorno celebra la prima S. Messa alla "A Madunetta"



Domenica 10 maggio 2015 Rosetta Rossello dedica una sua poesia dialettale alla piazza della "A Madunetta"



Domenica 18 Maggio 2025 il parroco di Spotorno Don Danilo Grillo celebra la S. Messa della "A Madunetta" nel 11° anno del suo riposizionamento